

SCUOLA - Concorso con Lapam e lezioni al Vallauri in porto grazie alla didattica on line

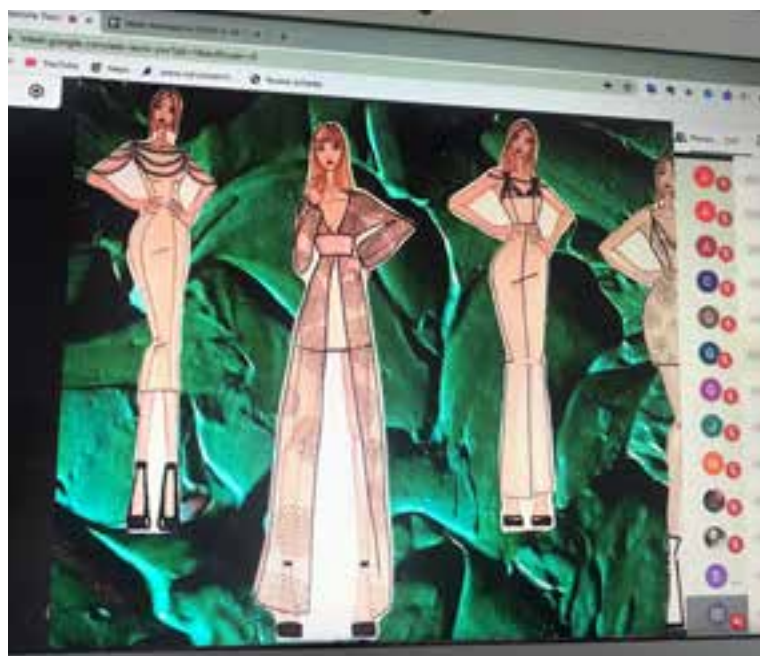
# Moda al Futuro anche per la tecnologia

CARPI - Anche una scuola "pratica" come l'Ipsia Vallauri si è attrezzata al meglio per la didattica a distanza. Nell'indirizzo moda le lezioni teoriche si svolgono online con la G Suite (in particolare le piattaforme Classroom e Meet) e gli elaborati dei corsi di disegno e progettazione vengono presentati attraverso Power Point. Certo, per i laboratori manuali di taglio, cucito e confezione il discorso cambia perché servono gli appositi macchinari e quindi le insegnanti hanno dovuto ripiegare su contenuti più teorici che pratici, ma sono comunque riuscite a proseguire con il programma di studi.

E soprattutto, uno dei fiori all'occhiello dell'istituto carpigiano, il consolidato concorso Moda al Futuro promosso da Lapam che prevede la creazione di abiti da parte degli studenti di Quinta nell'ambito di stage presso importanti aziende del distretto tessile locale, non è andato perso. «Prima della chiusura delle scuole a fine febbraio entrambe le classi Quinte avevano già terminato gli stage e realizzato le loro

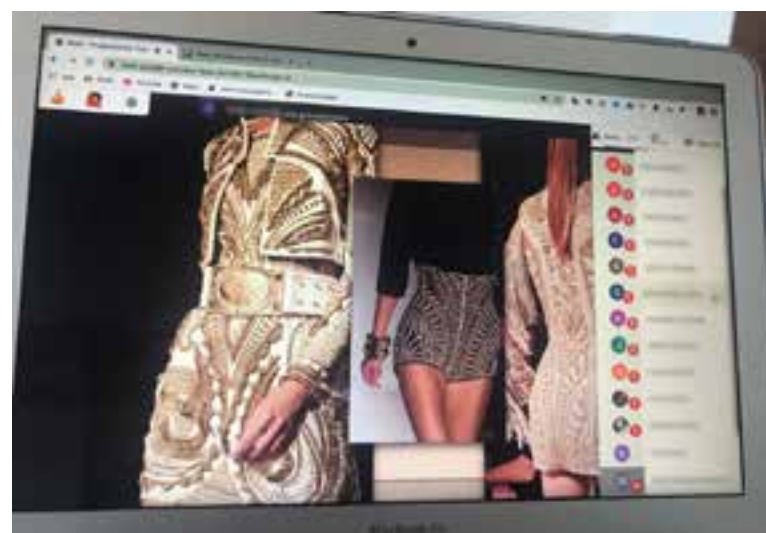


creazioni - spiega **Silvana Passarelli**, docente di Progettazione tessile per l'indirizzo Tecnico Abbigliamento e Moda, nonché coordinatrice di Moda al Futuro e di altri importanti progetti come quello realizzato in collaborazione con Twinset e Lectra -. La consueta sfilata di fine maggio ovviamente non si svolgerà, ma conto di organizzarla una volta passata questa emergenza perché se lo meritano. Per fortuna le Quinte arriveranno all'esame con il programma scolastico completato. Del resto, a parte la prima settimana di smarrimento, la scuola si è



attrezzata fin da subito per la didattica a distanza, mettendo a disposizione di chi non li aveva computer, tablet e chiavette per la connessione wi-fi. Tutti gli studenti sono stati messi nelle condizioni di lavorare da casa. E questo vale per tutti gli indirizzi della scuola, non soltanto per la moda».

La tecnologia, insomma,



Sopra e sotto, due lezioni on line dell'indirizzo moda del Vallauri  
A sinistra, la docente Silvana Passarelli

volenterosi, nonostante tutto. All'inizio alcuni erano un po' spaesati, mentre altri hanno reagito subito con prontezza di spirito e intraprendenza: quando erano chiuse le cartolerie e mancavano, per esempio, i colori, si ingegnavano a realizzare i disegni con tè e curcuma. Sono soddisfatta e orgogliosa di loro».

Sulle Quinte incombe ancora l'incognita dell'esame di maturità che, in tutta probabilità, consisterà in un colloquio orale "in presenza" a fine di giugno.

«Aspettiamo le direttive del Ministero dell'Istruzione - conferma Passarelli -. Sappiamo che la commissione sarà interna, solo con il presidente come esterno. La prossima settimana faremo una simulazione d'esame online con i ragazzi delle Quinte. Percepisco il loro disagio, non soltanto per l'esame, ma anche per il futuro: c'è molta incertezza, non sanno come orientarsi sulla formazione post-diploma e universitaria. Già è difficile scegliere in condizioni normali, figurarsi adesso».

CLAUDIA ROSINI

DIBATTITI - Giorgio Armani su *Women's Wear Daily*

## Una moda che duri elegante e di qualità E made in Italy...italiano

**"R**e Giorgio" ha parlato e, come sempre, non lo ha fatto a sproposito. Nei giorni scorsi Giorgio Armani ha scritto una lunga lettera alla rivista di moda americana *WWD Women's Wear Daily* che ha il sapore di uno sfogo e che è stata ripresa dai giornali di tutto il mondo. Una lettera che ha anche (e soprattutto) il valore di un piano strategico per rimettere in moto tutto il settore quando l'emergenza Coronavirus sarà superata e ci sarà bisogno di ripartire dalle priorità, rallentando quei ritmi forsennati che il fashion system ha conosciuto in questi anni. Nel mese di marzo le imprese italiane della moda non se la sono passata bene, con la merce bloccata nei negozi chiusi almeno fino al 3 maggio: le stime di Federazione Moda Italia fanno prevedere un calo di almeno il 50 per cento degli incassi per il 2020, motivo per cui - dopo aver riconvertito le produzioni per fare camici e mascherine - tutto il settore deve riflettere sulle modalità della ripartenza.

Lo stilista Giorgio Armani Sullo sfondo, la sfilata di una sua recente collezione



"Il declino del sistema moda, per come lo conosciamo, è iniziato quando il settore del lusso ha adottato le modalità operative del fast fashion con il ciclo di consegna continua, nella speranza di vendere di più. Io non voglio più lavorare così, è immorale (...) - ha scritto lo stilista -. Ho sempre creduto in un'idea di eleganza senza tempo, nella realizzazione di capi d'abbigliamento che suggeriscano un unico modo di acquistarli: che durino nel tempo (...). Questa crisi è una meravigliosa opportunità per rallentare tutto, per riallineare tutto, per

disegnare un orizzonte più autentico e vero".

Armani ha infine regalato una riflessione sui consumi della moda: "Le persone vorranno ancora di più vestiti che durano" ha dichiarato. L'incertezza (e questo periodo di pandemia ne ha causata tanta) crea inevitabilmente una minore propensione al consumo, sia per la necessità di risparmiare, sia perché viene meno la voglia di acquistare. Ci troviamo davanti a un cambiamento culturale epocale e in questo senso ci sarà un'accelerazione verso la sostenibilità: un prodotto

meno usa e getta, di maggiore qualità, che duri nel tempo e si possa indossare in modi diversi. Il valore del made in Italy assume ancora maggiore importanza: i consumatori saranno più attenti alla qualità ed è il momento di puntare sulle risorse nostrane. Perché far produrre (e dipendere) dall'altra parte del mondo nonostante nel nostro paese esista una filiera strutturata e composta da tante piccole e medie imprese, laboratori artigiani che costituiscono un'eccellenza senza eguali nel mondo? L'inseguimento del prezzo a tutti i costi, come

abbiamo visto, non porta a nulla di buono. Gli imprenditori devono fare la loro parte e interpretare questa situazione come un'opportunità per creare quel "sistema" capace di affermare sul serio l'eccellenza del Paese. E cercare di riportare in Italia parte delle produzioni che si facevano all'estero per sostenere le imprese della filiera italiana.

Non potranno farlo però senza l'intervento dello Stato in termini di sostegno alle aziende tramite, per esempio, sgravi fiscali e diminuzione del costo del lavoro.

CLAUDIA ROSINI

